

L'EDUCAZIONE SESSUALE NELLE SCUOLE

Rapporto della Commissione Cantonale

Introduzione

Con risoluzione del 18.8.71, il Consiglio di Stato istituiva la CCESS quale organo consultivo del DPE, affidandole quali compiti principali quelli di studiare il problema della introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole ticinesi e di presentare precise proposte in merito.

Benché il breve tempo concesso non abbia consentito di approfondire ed elaborare tutti gli aspetti del complesso problema, la CCESS è ora in grado di sottoporre all'Autorità conclusioni e proposte.

Mentre sulle proposte di attuazione pratica, le opinioni sono state sin dall'inizio abbastanza concordi, in base anche all'esame degli esempi sperimentali in atto in Svizzera e all'estero, la definizione degli scopi da raggiungere ha messo in evidenza divergenze di opinioni e quindi ha richiesto una ampia discussione sui problemi di fondo. Le prime conclusioni di questo studio sono esposte nella prima parte del rapporto. Tra esse emerge in particolare l'indissociabilità dell'educazione sessuale dalla educazione globale. La attuazione di quest'ultima postula un ripensamento generale dei metodi educativi nel quadro d'una progressiva riforma pedagogica, in attesa della quale riteniamo tuttavia possibile proporre sin d'ora progetti di massima per l'immediato futuro.

PARTE PRIMA

1. Posizione del problema

Il discorso sulla sessualità come componente fondamentale del comportamento ha riproposto una serie di problemi percepiti attraverso sentimenti di apprensione, insicurezza e contrasto tra posizioni inconciliabili.

A chi è chiamato ad occuparsi del problema dell'educazione sessuale si chiede perciò una risposta rassicurante, un orientamento. Questa risposta non può essere una serie di precetti né avere carattere definitivo o assoluto.

Non precetti perché siamo di fronte alla vita in tutta la sua complessità, non riducibile a schemi.

Non definitiva perché occorre tener conto della continua evoluzione della realtà socio-culturale.

Non assoluta perché chi la propone è egli stesso coinvolto in queste fluttuazioni sociali e sottoposto a vari condizionamenti. E' invece possibile porre ciascuno più chiaramente di fronte alla propria problematica, individuare linee di riflessione ed indicare poi un modo per elaborare indicazioni pratiche adeguate alle circostanze del momento ed ai singoli casi.

E' in questo spirito che è stato steso il presente rapporto.

Le apprensioni e le ansie legate al discorso sull'educazione sessuale possono avere diversa origine. C'è chi vede nell'educazione sessuale la possibile perdita d'un quadro rassicurante, nel quale concetti come ordine, rinuncia, obbedienza, autorità erano chiaramente definiti. Ora la possibilità che un quadro normativo scompaia senza essere sostituito da un altro crea necessariamente uno stato di ansia. Altri temono di liberare così un'energia che, se incontrollata, può generare caos. Questa impressione nasce dall'idea che la sessualità sia una forza da dominare e arginare. Altri ancora temono di veder messe in discussione le attuali istituzioni e posizioni sociali. Ciò significa riconoscere la sessualità come una componente fondamentale del vivere sociale.

Questi atteggiamenti hanno in comune la paura del cambiamento non tanto per se stesso ma in quanto orientato verso una realtà ancora ignota, e in questo senso sono fondati.

A questi timori occorre rispondere chiarendo il concetto di educazione sessuale ed i suoi rapporti con l'educazione globale e l'evoluzione sociale.

2. Aspetti sociali del problema

Il discorso sull'educazione sessuale non può prescindere da una riflessione sul ruolo del sesso nella vita personale e sociale, cioè sul significato individuale e collettivo dell'essere uomo o donna.

Non tocca certo alla CCESS affrontare una analisi anche sommaria di così complesso problema. Ci preme tuttavia sottolineare alcune considerazioni fondamentali che toccano particolarmente da vicino il tema dell'educazione sessuale.

Le trasformazioni sociali in atto da alcuni decenni nella nostra società interessano profondamente anche il ruolo dei due sessi. Infatti assistiamo ad una progressiva emancipazione della donna, emancipazione intesa come riscoperta di sé e del proprio ruolo.

Ora, questa presa di coscienza che la donna fa di se stessa contribuisce a stabilire tra i sessi una nuova relazione, che vien definita tra «partner», cioè tra soggetti uguali in valore umano attraverso le loro differenze e ugualmente responsabili delle loro relazioni su tutti i piani. Prendendo coscienza in comune delle loro rispettive possibilità di autorealizzarsi e della loro reciproca interdipendenza nel realizzarle, l'uomo e la donna giungono alla consapevolezza della reciproca responsabilità e, attraverso tale consapevolezza, alla corresponsabilità su tutti i piani dell'attività umana.

In questo contesto, l'emancipazione femminile obbliga anche l'uomo ad un ripensamento del proprio ruolo. Vengono così

messe in discussione strutture familiari, economiche, sociali e politiche, si determinano nuovi valori e diverse norme di comportamento a volte in contrasto con valori socio-culturali ereditati dal passato. La situazione attuale è inoltre caratterizzata da certe contraddizioni interne.

Per esempio, se da un lato esistono ancora limitazioni, tabù d'ogni genere per quel che concerne l'espressione della sessualità, si può d'altra parte notare come quasi non esista oggi propaganda che non faccia riferimento a contenuti erotici. Si può in sostanza dire che almeno parzialmente queste limitazioni del comportamento vengono utilizzate a fini consumistici.

La Commissione cantonale per l'educazione sessuale nelle scuole, composta dei signori

Dott. Guido Cotti, presidente
Breganzona

Ma. Nicoletta Arrigo
Bellinzona

Prof. Maria Silva Bernasconi
Neggio

Dott. med. Gentiane Burgermeister
Ginevra

Dott. med. Elvezio Caldelari
Lugano

Prof. isp. Pia Calgari
Lugano

Dott. med. Fernando Camponovo
Lugano

Dott. Sergio Caratti
Giubiasco

Mons. Corrado Cortella
Lugano

Prof. Piergiorgio Delorenzi
Lugano

Dir. Mario Delucchi
Arogno

Dott. med. Renzo Foletti
Massagno

Dott. med. Spartaco Laffranchini
Lugano

Dott. med. Marie-A. Lorenzetti
Sierre

Prof. Peppino Manzoni
Taverne

Lic. teol. Guido Rivoir
Lugano

Prof. Dieter Schürch
Giubiasco-Pedevilla

Prof. Palmiro Tonini
Ponte-Capriasca

in data 22 marzo 1972 ha consegnato al Dipartimento conclusioni e proposte nel rapporto che pubblichiamo integralmente per informazione dei docenti.

3. Scopi

Lo scopo generale che si vuol raggiungere è, in ogni momento dello sviluppo personale, un grado di autonomia conforme a questo sviluppo.

L'autonomia è intesa come capacità di scelte consapevoli. Questo significa capacità di assumere di fronte a qualsiasi proposta di comportamento una posizione critica che consenta una libera adesione o un libero rifiuto, ed anche di realizzare ed esprimere se stessi nel limite del possibile. Maggiore autonomia implica anche maggiore responsabilità.

La scelta fondamentale è l'apertura verso l'altro senza precondizioni. La riscoperta dell'amore materno nel contesto dell'emancipazione della donna ripropone un modello di comportamento sociale che significa superamento del proprio egoismo e accettazione di valori come la comprensione, la cooperazione e il rispetto della posizione dell'altro.

La sessualità è una componente della persona, e perciò l'educazione sessuale è parte integrante dell'educazione globale della persona. Un'educazione che interessi soltanto una componente della persona non ha senso.

Un altro scopo dell'educazione globale è quello di trasferire progressivamente sul piano sociale il rapporto tra «partner», cioè di contribuire a realizzare una società di persone uguali in valore umano attraverso le loro differenze. In una società di questo tipo la coercizione non avrebbe più campo.

Come conclusione definiremmo l'educazione come la partecipazione attiva al processo di emancipazione dell'uomo verso una società più democratica nel senso indicato sopra e nella quale sia possibile vivere apertamente i conflitti che ne risultano.

In questo contesto l'educazione sessuale è intesa come educazione all'amore e alla socialità.

4. Educazione sessuale e educazione globale

L'educazione sessuale non può più essere concepita come sola trasmissione di conoscenze (cioè essere sola informazione) ma deve integrarsi in un'educazione globale. Essa infatti riguarda, in varia misura, tutti gli aspetti della evoluzione della persona, dalla nascita in poi.

L'educazione globale vuole portare l'individuo ad una vera autonomia intesa come capacità di scelte consapevoli. La progressiva conquista dell'autonomia richiede anche una presa di coscienza dei condizionamenti che ciascuno di noi subisce a vari livelli (genetico, biologico, educativo, socio-culturale).

Questa educazione globale non può dunque essere imposizione ingiustificata di un codice di comportamento, ma deve basarsi su un umile rispetto della realtà delle persone e delle cose. In particolare essa deve tener conto del fatto che educando ed educatore non sono realtà immobili, ma persone in continua evoluzione.

D'altro canto l'educatore ha indubbiamente

te il vantaggio d'una anticipazione di conoscenze e di esperienze rispetto all'educando, quindi può trasmettere queste conoscenze nella misura della capacità ricettiva dell'educando.

Diversi fattori concorrono a quest'opera educativa: ambiente familiare, ambiente scolastico (quale ambiente sociale più specifico del bambino del fanciullo e dell'adolescente), ambiente sociale generale, con tutti i loro modelli e mezzi di informazione.

A seconda dell'età dell'educando, sarà l'uno o l'altro di essi ad esercitare maggiore influsso.

Tutti gli educatori sono dunque corrispondenti di fronte agli educandi, ciascuno nei limiti della propria funzione e del proprio grado di autonomia personale. Da questa corresponsabilità deriva un obbligo di collaborazione.

Famiglia e scuola hanno funzioni e responsabilità distinte e complementari. La delimitazione dei ruoli rispettivi degli educatori sarà dettata dai bisogni reali degli educandi, e non da questioni di prestigio. I criteri educativi, oltre che tener conto dell'ambiente socio-culturale, debbono basarsi sulle conoscenze attuali della biologia e della psicologia, le quali consentono una certa programmazione delle misure educative pur lasciando spazio a nuove conoscenze e conclusioni.

Un atteggiamento educativo conforme a questi principi implica da parte degli adulti:

— attenzione alla realtà evolutiva dell'educando (inclusa l'accettazione di possibili regressioni momentanee), manifestata attraverso una vera disponibilità e la comprensione dei suoi problemi;

— un comportamento quotidiano nel quale l'educando trovi una risposta coerente;

— un'informazione tempestiva e misurata, nella quale sono coinvolti la famiglia, la scuola, gli specialisti delle varie discipline;

— un costante approfondimento della propria problematica attraverso tutti i mezzi della educazione permanente dell'adulto.

Sappiamo che la futura capacità di equilibrare gli educandi è determinata in larga misura dal grado di equilibrare degli educatori, e che questo influsso è particolarmente sensibile nei momenti naturali di crisi dell'evoluzione personale (3-4 anni, 7-8 anni, 12-16 anni).

Da quanto precede risulta che l'educazione sessuale fa parte integrante dell'educazione globale come conquista progressiva dell'autonomia, poichè quest'ultima costituisce la base di autentiche e profonde relazioni umane. In questo senso, l'educazione sessuale sarà una vera educazione all'amore ed alla socialità.

L'introduzione pura e semplice di informazioni nuove (nozionismo sessuale) nelle strutture scolastiche attuali sarebbe una soluzione inadeguata. Lo vediamo in particolare nelle insufficienze riconosciute dai responsabili stessi delle diverse sperimentazioni in fatto di «educazione» sessuale tanto all'estero (Svezia, Stati Uniti d'America, Germania, Canada) quanto nel nostro paese (Zurigo, Ginevra) quando l'educazione si limita ad una distribuzione

organizzata di nozioni, nella quale solo la personalità del docente permette, in certi casi, un'estensione del dialogo a problemi umani generali. Antichi conformismi di silenzio non si vincono con nuovi conformismi di discorso quale sarebbe l'inserimento della sola informazione sessuale nei diversi ordini di scuole.

Novità reali di contenuto, nella misura in cui coinvolgono altre sfere della personalità dell'educando, implicano un rinnovamento della metodologia. Nasce quindi l'esigenza di una presa di posizione nell'ambito dei metodi educativi in genere.

5. Mezzi

Si tratta ora di vedere quale possa essere il compito della scuola in vista di questa educazione e nel quadro della attuale situazione.

Accenniamo qui alle principali direttive cui si ispirano le nostre proposte, e che verranno perciò più ampiamente illustrate nella seconda parte del rapporto.

5.1. Formazione degli insegnanti

La CCESS ritiene urgente una riforma che garantisca agli insegnanti di tutti gli ordini di scuole una formazione psico-pedagogica e culturale adeguata a questa visione dell'educazione globale.

Uno dei principali contributi in questo senso è la ristrutturazione del settore medio-superiore come settore che prepara o contribuisce a preparare i futuri docenti.

Un altro importante contributo darebbero corsi e seminari per gli insegnanti, soprattutto in riferimento allo sviluppo dell'allievo ed alle eventuali situazioni di conflitto.

Allo sforzo di equilibrare della propria personalità da parte dell'insegnante possono contribuire sia i seminari (intesi come partecipazione attiva a lavori di gruppo) sia il ricorso ai diversi mezzi dell'educazione permanente dell'adulto.

5.2. Contenuti e metodi

Si deve indicare una direzione pedagogica che tenga maggior conto dell'aspetto sociale nello sviluppo dell'educando e della sua integrazione psicofisica. L'introduzione nella S.E. di nuove materie d'insegnamento come la matematica moderna, la grammatica generativa, ecc. (con la presentazione dei primi elementi già nella scuola materna) è una novità di contenuti che implica un profondo rinnovamento metodologico.

Le nuove materie infatti, proprio perchè esigono azione, collaborazione, realizzazione, piacere, presentano aspetti che appartengono anche alla sfera della sessualità in un senso molto profondo.

Scopo di queste innovazioni è quello di coinvolgere nell'opera educativa sfere che non possono essere dissociate dalla sessualità, come lo schema corporeo, il corpo come linguaggio, il corpo e lo spazio, la creatività. Quanto alle esigenze informative, si devono dare indicazioni chiare ma elastiche di possibili programmi tenendo in particolare conto lo sviluppo affettivo e mentale dell'allievo.

5.3. Collaborazione con i genitori

Gli scopi dell'educazione globale possono essere pienamente raggiunti soltanto attraverso una continua collaborazione tra scuola e famiglia. Questa collaborazione si attua concretamente in forme molteplici e diverse a seconda delle circostanze, in particolare a seconda dell'età dell'educando. Un intenso lavoro di informazione reciproca appare premessa urgente e indispensabile.

5.4. Centro di consulenza per i problemi della gioventù

La messa a fuoco e la realizzazione di tale programma di azione educativa richiede la creazione di un Centro di consulenza per i problemi della gioventù (CCPG) al quale spetterebbero i seguenti compiti:

- consulenza per adolescenti: il sostegno educativo non si può considerare completo senza un'azione individuale in tutti i casi che la richiedono;
- consulenza per genitori ed altri educatori;
- assistenza permanente al corpo insegnante mediante corsi di formazione e di aggiornamento, documentazione, consulenza personale, esame di proposte di sperimentazioni nuove, materiale didattico;
- lo studio dei problemi relativi a queste attività.

L'ambito di competenza del Centro abbraccia tutti i problemi psico-pedagogici che non richiedono interventi terapeutici. Il CCPG tiene relazioni orizzontali con gli enti (esistenti o da creare) che si occupano dei problemi medico-sociali e con la Sezione pedagogica.

PARTE SECONDA

6. Scuola materna

Premessa

La scoperta della sessualità infantile, i lavori della psicologia genetica, le ricerche relative all'origine dei processi conoscitivi hanno accentuato l'importanza della prima infanzia come momento fondamentale nella costruzione della personalità.

Una parte notevole del discorso presentato nella prima parte del rapporto è derivata da una riflessione sul problema della educazione sessuale nel bambino di età prescolastica.

Proprio i primi comportamenti permettono di capire la globalità delle reazioni, l'importanza del ruolo della madre, del padre, dell'ambiente e del processo evolutivo.

6.1. Scopii

Particolarmente per la scuola materna valgono gli scopi generali descritti nella parte introduttiva, e questo valorizza un periodo per molto tempo quasi completamente dimenticato. La spontaneità del flusso vitale in parte ancora libero da condizionamenti dovrebbe essere tema di riflessione per ogni educatore e per chiunque si proponga di comprendere e di comprendersi.

6.2. Mezzi

Nella scuola materna, l'interesse conoscitivo del bambino, che si esprime con la curiosità esplicita oppure espressa attra-

verso un comportamento e che (come ogni attività della mente) è da considerare in prospettiva evolutiva, manifesta tre esigenze precise:

- a) la scoperta e la conoscenza del proprio corpo (schema corporeo) anche in quanto sessuato;
- b) la scoperta dell'altro sesso come premessa ad una crescente capacità di relazione;
- c) informazioni sulla nascita e sulla propria origine.

Accettata la curiosità come manifestazione normale della evoluzione conoscitiva del bambino, occorre che l'educatrice la soddisfi.

L'atteggiamento della maestra di fronte al bambino ed ai suoi problemi dipende soprattutto dall'intima convinzione del diritto del bambino a conoscere le realtà sessuali.

L'educazione sessuale pre-scolastica muove dall'esperienza del bambino e dalle sue richieste verbali o espresse attraverso comportamenti. All'educatrice non mancano occasioni per chiarire col singolo bambino o con un piccolo gruppo, senza esclusione di nessuno, il problema posto.

In conformità con lo spirito e i metodi didattici attuali della scuola materna, non si terranno «lezioncine» sull'argomento.

Il bambino fa parte di una famiglia che per prima è chiamata alla responsabilità della sua educazione. Diventa perciò essenziale una costante collaborazione tra famiglia e scuola materna, che includa tra l'altro una reciproca informazione circa i fini dell'educazione e la scelta dei mezzi per raggiungerli, senza che l'educatrice si sostituisca o si sovrapponga ai genitori.

Il bambino mutua i suoi comportamenti dell'ambiente familiare. L'interiorizzazione della figura materna e paterna viene riespressa in modo personale da ogni bambino nell'interazione con gli altri.

Dall'osservazione di questi comportamenti (per esempio i «giochi di pretesa») l'educatrice potrà ricavare parecchie indicazioni sul come il bambino ha vissuto e vive l'esperienza familiare. Queste indicazioni aiuteranno l'educatrice a definire il proprio atteggiamento verso il bambino.

Il bambino nella scuola materna vive con bambini e bambine di diversa età e provenienza: questa esperienza contribuisce a fornirgli occasioni ripetute per la conoscenza dei due sessi.

Anche nell'ambito dell'educazione sessuale, le norme morali sono recepite dal bambino soprattutto dall'esterno, cioè dall'adulto, e sono tanto più accettate se il processo di interiorizzazione può svolgersi in un ambiente sereno e sincero, ricco di stimolanti occasioni atte ad aumentare la conoscenza e l'esperienza. Sul piano pratico, per soddisfare i bisogni conoscitivi del bambino occorre

- saper interpretare le domande;
- percepirle anche dagli atteggiamenti dei bambini, dalle situazioni di vita e non solo dalle parole;
- preoccuparsi di cercare e poi di scoprire le motivazioni delle domande infantili;
- dare a tutte le domande una risposta veridica, tempestiva, essenziale e gratifi-

cante usando una terminologia comprensibile;

— risalire alle eventuali situazioni conflittuali.

Se la domanda è individuale, la risposta sarà pure individuale. E' opportuno in questo caso verificare se la risposta è stata comunicata al gruppo e come è stata accolta.

Se la domanda può indurre a credere alla presenza di difficoltà familiari, è opportuno che la maestra avverta i genitori e si consulti con loro.

Se il gruppo ascolta la domanda del singolo bambino, la risposta data al richiedente è senz'altro anche per il gruppo, che la recepisce a seconda dell'interesse di ogni bambino nel gruppo.

Esiste tutta una gamma di problemi particolari in questo campo che superano le possibilità di azione della maestra di scuola materna e richiedono la consultazione e l'eventuale intervento diretto o indiretto dello specialista. La maestra dovrebbe essere in grado di individuare questi casi.

6.3. Preparazione e aggiornamento delle educatrici di scuola materna

Vista la delicatezza e la complessità del compito loro affidato, le maestre di scuola materna dovrebbero usufruire d'una preparazione particolare anche in questo settore dell'educazione, sia durante i loro studi sia attraverso corsi di aggiornamento.

7. Scuola elementare

Premessa

Sappiamo che alla fase genitale primaria (3-6 anni) che caratterizza l'evoluzione del bambino nella scuola materna segue, tra i 6 e i 10-12 anni, una fase di latenza nella ricerca individuale. Se fino a quel momento il bambino ha ricevuto una corretta educazione sessuale, questo periodo segna un vero e proprio appagamento spontaneo della sua curiosità sessuale, con apertura progressiva ad altri interessi.

Malgrado questa naturale fase di latenza, l'interesse verso la sessualità può essere risvegliato da diverse sollecitazioni ambientali: oltre ad eventi familiari (nascite) queste possono essere costituite da informazioni provocatorie o semplicemente inadatte all'età, da «fatti sessuali» nella cronaca della classe (masturbazione più o meno collettiva, circolazione di riviste pornografiche o di disegni, scambi di informazioni esatte o inesatte tra fanciulli). Il fanciullo «vuole sapere» e pone domande precise (per esempio sull'origine dei bambini, la differenza tra i sessi, il parto, il ruolo del padre, l'allattamento), domande alle quali aspetta una risposta diretta. Queste domande vengono poste sia nell'ambiente familiare sia nella scuola, quando il fanciullo ne sente il bisogno.

Le risposte dei genitori sono spesso insufficienti o tardive. Appare quindi necessaria una migliore preparazione dei genitori al problema, preparazione di cui ci occuperemo più avanti.

Se poste nell'ambiente scolastico, queste domande richiedono ugualmente una risposta da parte della scuola. La scuola deve quindi essere pronta a fornire una

informazione adeguata ai bisogni reali degli allievi, cioè obiettiva nel contenuto, sensibile nella presentazione e tempestiva. Le occasioni sono così molteplici che il maestro non avrà bisogno di provocare il discorso: gli basterà non lasciar sfuggire le opportunità.

7.1. Scopi

La collaborazione della scuola con la famiglia in questo campo si prefigge come scopi

— di soddisfare gli interessi del fanciullo al momento giusto; la mancanza di una risposta o il suo differimento non solo non risolvono il problema ma possono crearne altri;

— di permettere al fanciullo di integrare la realtà della vita familiare e scolastica, per aiutarlo ad affrontare le possibili situazioni traumatizzanti dell'ambiente sociale;

— di preparare progressivamente il fanciullo alla pubertà.

7.2 Modalità dell'informazione

Per la forma e l'estensione da dare all'informazione sessuale si terrà conto del livello scolastico raggiunto e si distingueranno due periodi:

— dalla prima alla quarta classe;

— la quinta classe.

Nei primi 4 anni, l'informazione deve essere breve, precisa quanto basta per essere soddisfacente, alla portata intellettuale ed affettiva degli allievi. Sarà intesa unicamente come una risposta alle domande dei fanciulli, e non dovrà dilungarsi su argomenti non toccati dal fanciullo stesso, nè estendersi ad un «corso organico». La risposta verrà data collettivamente alle domande poste di fronte a tutta la classe, e separatamente alle domande fatte dal singolo o da gruppi.

Durante il quinto anno, cioè nel periodo immediatamente prepuberale si ritiene necessario che il fanciullo, per poter situare le trasformazioni puberali imminenti in un quadro coerente e quindi rassicurante, disponga di un minimo di informazioni. Di queste informazioni fanno parte nozioni di anatomia e fisiologia femminile e maschile, sulle loro trasformazioni puberali, sul rapporto sessuale, la gravidanza, il parto e, se opportuno, sulle possibilità biologiche di regolazione delle nascite. Inoltre una informazione preventiva dovrebbe essere data su certi aspetti della patologia sessuale che rappresentano un rischio per il fanciullo (esibizionismo, pedofilia). Il tutto verrà limitato agli interessi dell'età, al livello intellettuale ed affettivo dei ragazzi e ragazze, con un vocabolario italiano preciso (non dialettale, ma in riferimento al vocabolario usato dagli allievi a casa). La serena informazione concepita in questo modo tenderà anzitutto a preparare gli allievi alla trasformazione che stanno per vivere e a prevenire o alleviare eventuali complessi di colpa o stati di ansietà.

L'insegnamento verrebbe dato in 3 o 4 ore all'anno, facendo largo uso del dialogo, con l'aiuto di un materiale didattico semplice ma scientificamente valido che verrebbe presentato agli insegnanti nel corso della loro formazione speciale. Il carattere globale dell'educazione e dell'informazione

nella scuola elementare esige che tale insegnamento sia impartito dal docente titolare. Il docente non viene considerato come sostituto dei genitori nel campo della educazione sessuale, ma come l'interlocutore valido del fanciullo in quella situazione.

7.3 Preparazione dei docenti

Per tutti i docenti della scuola elementare sarà necessaria una preparazione complementare in materia di educazione sessuale. Questa formazione avverrà mediante corsi obbligatori organizzati a cura del Centro di consulenza per i problemi della gioventù, con specialisti delle diverse discipline interessate: biologi o medici, psicologi, sociologi, teologi, docenti con esperienza nel campo dell'educazione sessuale, genitori particolarmente preparati attraverso la pratica delle «scuole per genitori».

Non è prevista per gli insegnanti di quinta classe una preparazione più specifica di quella degli insegnanti dei primi quattro anni. Questi docenti riceverebbero dunque la stessa formazione obbligatoria dei loro colleghi, completata tuttavia da un lavoro di gruppo. All'inizio dell'anno scolastico si riuniranno gruppi di una decina di insegnanti di quinta, animati da specialisti collaboratori del Centro, in vista della loro personale preparazione e della elaborazione del corso. Il progetto del gruppo verrà poi sottoposto all'esame dei genitori in una seduta di informazione e di discussione.

Il docente darà il corso ai suoi allievi al momento da lui ritenuto più opportuno e tenendo conto delle osservazioni emerse dalla discussione con i genitori.

E' prevedibile che, nonostante la loro preparazione generale e speciale, certi insegnanti di quinta classe non saranno disposti ad impartire tale insegnamento. Solo in questi casi si prevede l'intervento di una persona specializzata, scelta in collaborazione col CCGP.

7.4. Preparazione dei genitori

Questo sistema presenta il vantaggio di associare in modo responsabile i genitori degli allievi all'educazione impartita dalla scuola.

Ciò non toglie nulla alla necessità di creare, ovunque non esistessero ancora, occasioni di educazione permanente per i genitori indipendentemente dall'età dei loro figli.

A differenza del primo movimento, che parte dagli ambienti scolastici, questa seconda forma di educazione dell'adulto nasce da gruppi autonomi di genitori.

In questo modo si intende assicurare una continuità educativa tra scuola e famiglia, atta a favorire il rapporto di fiducia dei fanciulli con entrambi gli ambienti. Il dialogo tra gruppi di educatori si rivela altrettanto proficuo per lo sviluppo sessuale del fanciullo quanto il dialogo tra i genitori stessi.

8. Scuola media

Premessa

L'ordinamento scolastico attuale nel settore medio prevede 2 tronconi triennali paralleli (ginnasio inferiore, scuola mag-

giore) seguiti da ben 11 diversi tipi di scuole (ginnasio superiore, corsi preparatori, scuole di avviamento ecc.). La maggior parte di questo settore sarà prossimamente riunita nella SMU. La CCESS ha perciò ritenuto opportuno studiare un programma che tenesse conto sia della situazione attuale che della SMU quadriennale, distinguendo

— un ciclo triennale

— un quarto anno (che diventerà poi quello conclusivo della SMU).

Il primo interesserebbe attualmente la scuola maggiore e le prime 3 classi del ginnasio, l'altro (con opportuni adattamenti ai vari casi) i corsi che portano al compimento dell'obbligo scolastico.

I. Ciclo triennale

8.1. Scopi

Trattandosi di allievi tra gli 11 e i 15 anni, cioè in piena crisi puberale, il problema centrale è costituito dalle profonde trasformazioni fisiche e psicologiche in atto negli allievi stessi. Scopo dell'insegnamento proposto deve dunque essere quello di informare ulteriormente gli allievi su queste trasformazioni e sul loro significato.

In questo modo si può facilitare il superamento di questa crisi ed orientare positivamente l'incontro degli allievi con i nuovi aspetti della loro sessualità.

Gli argomenti da trattare saranno perciò in primo luogo quelli relativi alla anatomia e fisiologia normali collegati a quelli dello sviluppo (crescita, pubertà) ed ai relativi problemi di comportamento.

L'esperienza insegna che la trattazione di questi argomenti suscita domande relative a tutti gli aspetti del problema, domande alle quali si dovrà naturalmente rispondere. Ne consegue che nessun aspetto del problema è per principio escluso. Si farà unicamente distinzione tra argomenti da trattare a fondo nel programma (gli aspetti normali del sesso nel quadro dello sviluppo) ed argomenti da trattare brevemente come risposte (collettive o singole) a domande degli allievi.

Si nota pure che mentre all'inizio l'interesse degli allievi è rivolto maggiormente agli aspetti biologici del problema, col progredire della maturazione puberale esso si volge sempre più agli aspetti psicologici ed affettivi. Occorre perciò che l'argomento venga ripreso due volte nel corso dei 3 anni. Nel primo anno la curiosità degli allievi è soprattutto di carattere intellettuale e si rivolge a temi di natura scientifica, mentre nel terzo anno affioreranno implicazioni di carattere affettivo che esigono che si riprenda il discorso in modo più completo.

L'età della pubertà non porta però con sé soltanto problemi direttamente legati alla sfera sessuale. Da ogni parte infatti si indicano altri urgenti e gravi problemi di igiene sociale che in questa età troverebbero la migliore occasione per un intervento preventivo (portamento, alimentazione, abuso di farmaci, droga, fumo, alcool).

Si aggiunga poi che nemmeno la semplice informazione sessuale biologica può limitarsi al solo apparato genitale, ma esige una visione organica di tutto il corpo umano. E' infatti superfluo aggiungere che la sessualità come la pubertà e lo sviluppo interessa l'intero organismo. Per tutti questi motivi il programma di istruzione sessuale va inserito in un più ampio studio del corpo umano, collocandosi nel modo più naturale come uno dei molti problemi umani.

E' chiaro che questo programma non esaurisce affatto il compito di educazione sessuale, al quale tutti i docenti sono in diversa misura chiamati a collaborare. Per questo più ampio discorso, si veda il capitolo introduttivo.

8.2. Programmi

Un adeguato programma di biologia umana per i primi 3 anni di SMU (e, provvisoriamente, per la scuola maggiore ed i primi 3 anni di ginnasio) deve essere concordato con le istanze preposte allo studio di questi programmi.

Esso dovrebbe in ogni caso soddisfare alcuni requisiti essenziali.

In primo luogo, avere continuamente presente la realtà concreta delle persone umane nella vita quotidiana. L'esperienza personale e l'osservazione di quanto accade nella vita di ogni giorno offrono una eccellente base cui riferire le nozioni anatomo-fisiologiche; esse aiutano a porre i problemi che lo studio della biologia umana deve aiutare a meglio capire e, ove possibile, a risolvere. In secondo luogo, il programma deve svolgersi secondo una linea logica, che tenga conto sia dello sviluppo degli interessi degli allievi e delle loro capacità, sia delle esigenze scientifiche.

In terzo luogo, occorre tenere costantemente presenti alcuni fatti:

— l'unità dell'organismo; trattando i singoli argomenti occorre perciò continuamente richiamare il ruolo nel complesso generale e le reciproche interazioni;

— lo sviluppo; tenuto conto anche dell'età degli allievi, il corpo sarà visto sempre nel quadro d'un progressivo mutamento;

— l'influsso di elementi estranei alla biologia (psicologici, socio-culturali) sul nostro comportamento in rapporto all'igiene. Entro questi limiti, sono possibili diversi programmi validi. Si dovranno in ogni modo toccare nell'ordine e nel contesto del programma scelto, i seguenti argomenti:

differenze tra i sessi nelle varie età, determinazione del sesso, sviluppo sessuale, pubertà, funzionamento degli organi sessuali nelle varie età, anatomia e fisiologia sessuale femminile e maschile dell'adulto, rapporto sessuale, fecondità e fecondazione, anticoncezionali, gravidanza, sviluppo embrionale, parto, genetica ed eredità, comportamento della persona in relazione alle differenze di sesso.

8.3. Formazione dei docenti ed elaborazione dei sussidi didattici

L'attuazione di un programma conforme alle direttive indicate presuppone a giudizio della CCESS una adeguata formazione dei docenti interessati, analogamente a

quanto già è stato fatto per altre materie (vedi per esempio la matematica moderna).

Sono da prevedere in particolare

a) corsi di informazione e aggiornamento sul problema della educazione sessuale destinati ai docenti che non terranno il corso di biologia umana;

b) corsi di formazione per i docenti che sono o possono essere chiamati a tenere il corso di biologia umana (e istruzione sessuale).

I primi dovrebbero consentire a tutti i docenti della Scuola media di collaborare positivamente all'educazione sessuale degli allievi, di discutere e concordare il loro atteggiamento su questi problemi.

I corsi di cui al punto b) dovrebbero comprendere una parte generale estiva e degli incontri regolari durante l'anno. Sono previste lezioni e seminari. Le lezioni dovrebbero essere tenute da docenti qualificati (che presentino la materia in modo conforme agli intenti del programma) e da specialisti (che approfondiscano alcuni aspetti del problema e rispondano alle domande dei docenti).

Attraverso lavori di gruppo dedicati soprattutto all'esame di sussidi didattici e di esperienze ed alla discussione di casi concreti i seminari dovrebbero consentire ai docenti una migliore presa di coscienza della propria posizione nei confronti del problema.

Questi corsi sarebbero obbligatori. Per coloro che anche dopo il corso non si sentissero di tenere lezioni d'informazione sessuale si veda al punto 8.4.

L'organizzazione di questi corsi rappresenta certamente un grosso impegno didattico, organizzativo e finanziario e richiederà certamente molti mesi di preparazione. Tuttavia la CCESS ritiene che senza una seria formazione sufficientemente protratta nel tempo per consentire a ciascun docente non solo di assimilare la materia e di completare il proprio studio personale ma anche e soprattutto di chiarire attraverso il dialogo e la riflessione i propri problemi personali, l'attuazione generalizzata di un programma conforme alle direttive indicate sarebbe controproducente.

8.4. Soluzioni transitorie

Per questo motivo e considerata l'urgenza di coordinare le iniziative e soprattutto di sopperire alle molte lacune in questo settore, la CCESS propone anche delle soluzioni transitorie da applicarsi in attesa che un numero sufficiente di docenti sia stato convenientemente formato attraverso gli appositi corsi e che l'auspicato Centro di consulenza per i problemi della gioventù possa attendere a questa formazione.

Queste proposte si basano su esperienze in corso in altri Cantoni svizzeri. Durante il periodo necessario per la formazione dei quadri ed anche in seguito, nei casi in cui il docente non fosse in grado di assolvere questo compito verranno svolti corsi specifici di istruzione sessuale da parte di persone esterne e qualificate.

Questi corsi, della durata di 5-10 ore a seconda delle situazioni, comprenderebbero sia lezioni che discussioni. Essi sarebbero

affidati a medici appositamente preparati o a persone con preparazione scientifica universitaria. A tutti si richiederebbero capacità didattiche, conoscenze psicologiche e garanzie di equilibrio personale. Alla organizzazione di questo corpo docente itinerante potrebbe provvedere il proposto Centro di consulenza.

II. Quarto anno

8.5. Scopi

Premesso che nel primo e nel terzo anno di scuola media gli allievi abbiano acquisito le necessarie conoscenze di carattere biologico sul problema della sessualità, nell'anno immediatamente seguente il discorso dovrebbe incidere prevalentemente su problemi generali di vita legati alla sessualità. La sessualità presenta infatti anche aspetti interpersonali e sociali di grande importanza che interessano tutti ed ai quali i giovani di oggi appaiono particolarmente sensibili. Un orientamento in questi difficili problemi appare perciò molto opportuno e potrebbe utilmente inserirsi in un corso che tocchi anche altri aspetti della vita sociale.

8.6. Argomenti

Tra i possibili argomenti, la CCESS ritiene di segnalare i seguenti:

Ruolo dell'uomo e della donna nella società attuale: problemi e prospettive.

— I modelli sessuali proposti dalla società.

— L'uomo e la donna di fronte alla professione e all'economia.

— Diritti e doveri dell'uomo e della donna nella società attuale.

— L'uomo e la donna come coppia.

— L'uomo e la donna come genitori e come educatori.

— I figli nella famiglia di oggi.

— L'uomo solo e la donna sola nella società attuale.

8.7. Docenti

Ogni tema verrebbe trattato in almeno due ore consecutive da collaboratori del previsto Centro di consulenza in collaborazione con i docenti titolari.

Per gli allievi che non hanno concluso il normale ciclo triennale il docente dovrà tener conto delle loro incomplete conoscenze anatomiche e fisiologiche e colmare le lacune riscontrate.

9. Scuola media superiore, Scuola di arti e mestieri, Centro scolastico per le industrie artistiche, Scuola tecnica superiore

Tenuto conto dell'età degli allievi, che dispongono d'una capacità di informazione autonoma e di critica personale, della diversità di carattere e di organizzazione delle diverse scuole, una soluzione comune è impossibile.

Il problema deve tuttavia essere affrontato. Proponiamo quindi che esso venga studiato caso per caso in collaborazione con i singoli Istituti. Questo studio potrebbe essere affidato alla CCESS in attesa della realizzazione del Centro di consulenza per i problemi della gioventù.

10. Scuole professionali e commerciali per apprendisti

Esistono per queste scuole direttive federali in materia di programmi, ed è all'opera una Commissione intercantonale (Svizzera romanda e Ticino) per lo studio dei programmi relativi ai «problemi umani».

In attesa che questa Commissione sottoponga all'UFIAML le proprie conclusioni, proponiamo che il problema venga studiato sul piano cantonale in collaborazione con la Sezione per la formazione professionale, analogamente a quanto proposto per la Scuola media superiore.

11. Scuole speciali

Dato il carattere particolarissimo dei problemi relativi a queste scuole, il loro studio dovrebbe rimanere affidato alle istanze competenti, alle quali la CCESS è pronta ad offrire la propria collaborazione.

12. Centro di consulenza per i problemi della gioventù

12.1. Istituzione del centro

La CCESS ritiene che l'ulteriore approfondimento dei temi indicati nel presente rapporto e l'eventuale attuazione delle proposte in esso contenute richiedono la creazione di un Centro permanente di consulenza per i problemi della gioventù.

12.2. Funzioni del Centro

Questo Centro dovrebbe assolvere diverse funzioni:

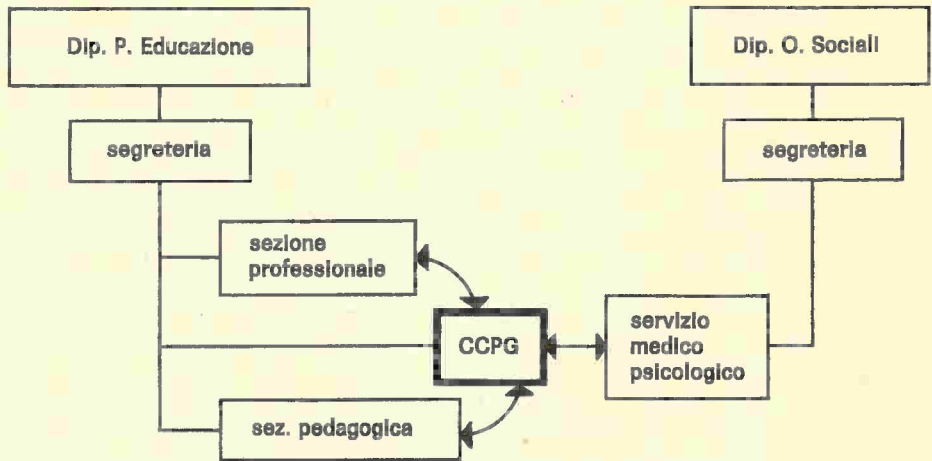
- a) consulenza per adolescenti: il sostegno educativo non si può considerare completo senza un'azione individuale in tutti i casi che la richiedono;
- b) consulenza per i genitori ed educatori;
- c) assistenza permanente al corpo insegnante mediante corsi di formazione e aggiornamento, documentazione, consulenza, personale, esame di proposte di sperimentazioni, materiale didattico;
- d) studio dei problemi relativi a queste attività.

La consulenza è da intendere in una triplice direzione: diagnostica, orientativa e di sostegno. Attraverso una diagnosi, il Centro individua i casi di sua competenza e quelli da avviare invece ad altri enti (Servizio medico-psicologico, Orientamen-

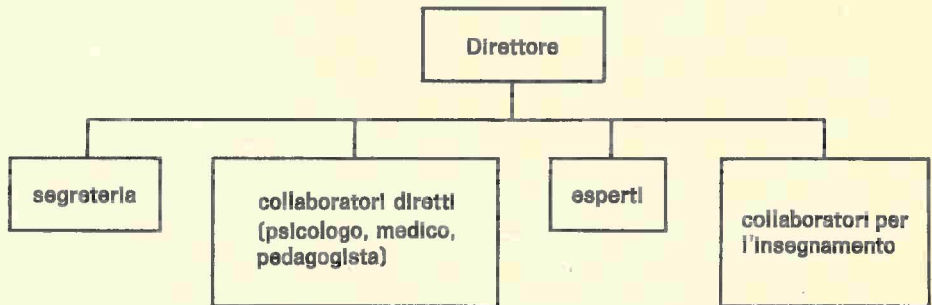
to, Scuole speciali, ecc.) e fornisce poi ai primi un'assistenza sul piano pedagogico e psicologico. Questa assistenza riguarda i casi che non richiedono una terapia.

12.3. Collocazione del Centro

Queste funzioni implicano relazioni di tipo orizzontale con diversi enti pedagogici e sociali esistenti o da creare. La collocazione proposta è indicata nello schema.



12.4. Struttura del Centro. L'organigramma iniziale del CCPG potrebbe essere il seguente



Il Centro dovrebbe avere una sede centrale e poter disporre sin dall'inizio di locali di consultazione periferici nei diversi distretti del Cantone, serviti da collaboratori itineranti.

Un ulteriore sviluppo dovrà essere studiato in seguito sulla base dell'esperienza ed in funzione dei bisogni.

13. Piano di realizzazione

Supposta una sollecita approvazione delle proposte di questo rapporto e confermata

l'urgenza del problema, la CCESS ritiene che il più sollecito piano di attuazione possibile possa essere il seguente:

primavera 1972: creazione del CCPG;

autunno 1972: informazione dei docenti e delle famiglie e progressivo avvio delle soluzioni transitorie;

primavera 1973: inizio della formazione dei docenti (corsi ecc.);

autunno 1973: inizio progressivo di corsi nelle scuole.

Vi serve un autobus?

Rivolgetevi a Ufficio Viaggi

Fart

LOCARNO Piazza Grande - Tel. 093- 787 31
 BELLINZONA Viale Stazione - Tel. 092-25 88 25

Per l'arredamento migliore da:

Chiedete il catalogo

Visitate l'esposizione

MOBILI MORNAGHINI MURALTO

Via S. Gottardo - Tel. 093-335923

embro

mobilio scolastico

Rappresentante:
 C. Gervasoni
 6900 Massagno-Lugano
 Tel. 091-98375 priv. 091-33030

8630 Rüti ZH
 Tel. 055-312844

riri

la chiusura lampo che esprime l'eccellenza del lavoro ticinese